Sabato 7 Novembre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 265
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Cronaca Provinciale

Casi di afta epizootica maligna

Alla R. Prefettura è giunta notizia che a Sarone di Sacile è scoppiata una epidemia di afta epizootica in forma maligna.

Il veterinario dott. Ristori, ha preso subito le opportune disposizioni per localizzare e combattere il terribile morbo.

SAN VITO AL TAGLIAM.

La rassegna ippica intermand.

Ecco il programma della Rassegna ippica intermandamentale che avrà luogo a S. Vito al Tagliamento sul piazzale del mercato il giorno 15 novembre.

Categoria prima puledri e puledre da 1 a 3 anni: 1. premio med. d'argento dipl. speciale e lire 250 — 2. premio medaglia d'argento e diploma di primo grado — 3. premio, med. d'argento e diploma di secondo grado. — Diplomi di incoraggiamento e medaglie di bronzo.

Categ. II. Cavalle con redo: 1. premio medaglia d'argento diploma speciale e lire 250 — 2. premio medaglia d'argento e diploma di primo grado — 3. premio, medaglia d'argento e diploma di secondo grado. — Diplomi di incoraggiamento e medaglie di bronzo.

Categoria terza cavalle idonee alla riproduzione: 1. premio medaglia d'argento, diploma speciale e lire 250 — 2. premio medaglia d'argento e diploma di primo grado — 3. premio medaglia d'argento e diploma di secondo grado. — Diplomi di incoraggiamento e medaglie di bronzo.

4. Categoria quarta cavalli maschi: Medaglie e diplomi.

Saranno concesse indennità di viaggio agli allevatori provenienti da oltre 15 chilometri.

Sono ammessi alla Rassegna animali di qualunque razza e provenienti dai mandamenti di S. Vito al Tagliamento e limitrofi.

Le iscrizioni alla Rassegna sono gratuite e verranno ricevute dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura e dal Veterinario Comunale di S. Vito al Tagliamento.

Gli animali dovranno trovarsi sul Piazzale del mercato alle ore 9 antimeridiane del giorno fissato per la Rassegna.

L'ammissione gratuita all'Istituto «Falcon Vial»

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto agricolo Vial rende noto che a tutto il 30 novembre corrente sono aperte le iscrizioni per l'ammissione gratuita all'Istituto di alcuni alunni, i quali riceveranno una istruzione religiosa, intellettuale ed agricola quale si conviene a buoni agricoltori pratici. Gli aspiranti dovranno presentare la domanda di ammissione alla Presidenza dell'Istituto e corredata dei seguenti documenti: 1) certificato di nascita, dal quale risulti che l'età dell'aspirante non è inferiore ai 10 anni compiuti al primo settembre corr. anno e che appartiene ad un Comune del Mandamento di S. Vito al Tagliamento; 2) certificato medico di sana, robusta costituzione fisica e di subita vaccinazione, vidimato dalle autorità competenti; 3) certificato del Sindaco, attestante che il concorrente appartiene a famiglia di agricoltori ed indicante le condizioni economiche della famiglia stessa; 4) certificato scolastico di proscioglimento della IV. classe elementare.

Le domande verranno esaminate dal Consiglio d'Amministrazione e sarà data la preferenza nell'accettazione ai concorrenti poveri, orfani di guerra ed appartenenti al Comune di S. Vito.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Sede dell'Istituto.

4 medaglie del Minist. della Guerra per la rassegna ippica

Il Ministero della Guerra ha comunicato alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di avere concesso due medaglie di argento e due di bronzo, con relativi diplomi, da assegnare tra i soggetti delle categorie II. e III., che figureranno alla «Rassegna Ippica» del 15 corr. Sarà inviato alla rassegna, quale rappresentante del Ministero, il maggiore Grata cav. Gustavo, presidente della Commissione Militare di rimonta della zona.

Il Deposito Stalloni di Ferrara ha pure promesso il proprio interessamento concedendo alcuni premi per puledri e riduzioni speciali per i tassi di monta.

Il cav. Daniele Moro di Codroipo contribuirà alla riuscita della «Rassegna», la quale interessa anche il Mandamento di Codroipo, assegnando un premio suo speciale.

Beneficenza

Il sig. Claudio Pogolin versò lire 30 pro Ente di Beneficenza.

FORGARIA

Solenni funebri

Ieri, in forma solenne, è stata accompagnata al camposanto la salma del compianto giovane Raimondo Bosero perito in un colpo di rivoltella per cause ignote. Nella folla di gente intervenuta, notammo il Sindaco e la Giunta comunale al completo con labaro, una squadra di Militi della M. V. S. N. al comando del decurione Manassero, i Fasci di Forgaria, Spilimbergo, Cornino e Maniago, la Scuola di disegno «Mario Leonarduzzi», la Società Operaia di M. S. la Latteria Sociale ed il Forno Cooperativo tutte con bandiera; erano inoltre rappresentate le industrie Seriche friulane la Società Telefoni della Venezie, la Società Servizi automobilistici di Spilimbergo, ed altre di cui ci sfugge il nome.

Molte pure le corone di fiori.

Prima che la salma venisse interrata, pronunciarono discorsi il dott. Bolognesi e il sig. Borin.

Per onorare la memoria del compianto Raimondo Bosero versarono pro locale Asilo Infantile: Rina Po. ... cav. Toffolo L. 100 — Jem. cav. Paolino lire 300 — dr Bolognesi lire 25 — Marzio Lenarduzzi 25.

Pro locale Patronato Scolastico: Jem cav. Paolino L. 200 — dott. Bolognesi 25, Marzio Lenarduzzi 25.

CORDENONS

Per una banda musicale

Circa due anni fa è sorto in questo importante centro industriale e agricolo un Comitato per la formazione di un corpo bandistico di cui la popolosa borgata (che conta oltre 10 mila abitanti), difettava. Mercè il valido interessamento del presidente dott. Cesare Jorio, che per la musica ha un culto, si sono raccolti i primi fondi. La più cospicua offerta, con relativo appoggio morale, venne da quel gentiluomo che è il cav. Guglielmo Raetz, altro appassionato cultore dell'arte d'Euterpe, il quale, per l'acquisto dei soli strumenti, esborsò la cospicua somma di lire 5000, mentre coll'altre cinquemila vi contribuì nella spesa il cotonificio Makò, uno dei più importanti d'Italia.

Presidente onorario è l'ottimo segretario capo del nostro Comune, cav. De Carli il quale, senza trascurare le cure del suo ufficio, si occupa di buon grado per l'incremento delle istituzioni che sono di carattere educativo, civile e sociale.

Dopo soli due anni di studio e di preparazione, sotto l'abile e fattiva direzione del valente maestro cav. Buia, il corpo bandistico può dirsi virtualmente costituito e Cordenons può chiamarsi soddisfatta dell'opera compiuta. In quanto oggi che si trattava di rinnovare le sottoscrizioni dei nuovi contributi, tutti, o quasi i soci hanno risposto volenterosi all'appello. Primo, fra tanti, quel munifico signore che è il cav. Guglielmo Raetz il quale, dopo aver sottoscritto per conto del cotonificio Makò 1500 lire all'anno e per un periodo di tre anni, elevò il proprio contributo personale a mille lire annue.

L'atto spontaneo e generoso del cav. Raetz che, di questi gesti, nel suo attivo ne conta parecchi e che, in ogni circostanza, sa rendersi benemerito, va segnalato; e noi, da queste colonne, sentiamo il dovere di esprimere a Colui che, con rara gentilezza d'animo, con spirito d'altruismo e con una modestia che lo onora, sa valorizzare e incoraggiare le nobili istituzioni, un doveroso e deferente sentimento di riconoscenza condiviso dall'intera popolazione.

NIMIS

Cavaliere

Con R. D. 11 settembre l'avv. dott. Enrico Batighello è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza è meritata e viene a premiare le virtù militari e civili dell'avv. Batighello che al pubblico bene si è interessato con generosità ed alto senso di patriottismo.

Valoroso capitano degli alpini in guerra, cittadino attivissimo in pace; è di quelli che onorano veramente il paese. Congratulazioni vivissime.

CANEVA DI SACILE

Decesso

Vivo compianto ha destato in paese la repentina scomparsa del signor Giuseppe Chiaradia fu Giovanni, patriotta e fervente fascista. Fu al Brasile, ove con lunghi anni di lavoro aveva risparmiato un discreto peculio. Si era ritirato da poco a godersi il riposo ben meritato.

CIVIDALE

Perquisizioni

Ieri sera gli agenti di P. S. fecero una perquisizione, sembra senza alcun risultato in casa del socialista Ettore Zanuttini. Nessun incidente.

MOIMACCO

Onorare beneficando

La Contessa Carlotta Freschi ha elargito lire 200 alla locale Congregazione di Carità per onorare la memoria della Egregia contessa Maria ved. de Puppi, nel secondo anniversario della sua morte.

TARCENTO

Echi delle solenni onoranze a Giovanni Masotti

Alla famiglia Masotti continuano a pervenire, da ogni parte della Provincia, affettuose attestazioni di condoglianze e di compianto per la scomparsa del suo Capo, Giovanni Masotti. Fra i numerosissimi telegrammi giunti, pubblichiamo i seguenti:

«Sorelle nobili Masotti, Tricesimo — Alla venerata memoria di Giovanni Masotti che fu integro cittadino e profondamente buono, Udine, che Egli amò intensamente ed alla quale come diede tanta opera attiva e fattiva, invia a mio mezzo reverente saluto ed a Loro le espressioni del più vivo cordoglio. — *Spezzotti*».

«Famiglie Masotti, Tricesimo — A nome Associazione Agraria Friulana invio più sentite condoglianze. — Consigliere Delegato *Villoresi*».

«Famiglia nob. Giovanni Masotti, Tricesimo. — A nome Consiglio Mutua Agenzie interpretando sentimenti assicurandone intervento rappresentanza con vessillo. — Vicepresidente *Biasutti*».

Beneficenza

Alla Cucina Economica popolare di Tarcento pervennero le seguenti offerte: in morte della signora Cum Maddalena: Rovere Giovanni fu Pietro 5 — Azzolini G. B. 10 — in morte di Fadini Giacomo (Tarchian): Carlo Touchia 10 — in morte della signora Maria Del Fabbro: Locatelli Luigi 5; Rovere Giov. fu Pietro 3 — in morte di Rovere Cecilia (Aprato): Rovere Giov. 3 — in morte di Savina Gerussi (Tricesimo): Maloberti Carlo 10.

LATISANA

Investito ed ucciso da un treno merci

Una mortale gravissima disgrazia è avvenuta l'altro giorno. Lungo la linea ferroviaria Venezia Trieste e precisamente tra le stazioni di Palazzolo e Latisana si sta provvedendo al cambiamento delle traversine, al quale lavoro sono addetti parecchi operai. Uno di questi certo Ferdinando Iseppi di anni 51, l'altro giorno verso le 15.35 volendo scansare un treno merci proveniente da Venezia, non si accorse che proveniente da Trieste si portò sul binario dispari mentre proprio allora sopraggiungeva un secondo merci da Venezia.

Il povero uomo investito di fianco dalla macchina veniva gettato sulla linea e investito.

I compagni lo raccolsero subito e provvidero al suo trasporto all'Ospedale di Latisano, ove però in seguito alle gravissime ferite riportate moriva poco dopo.

VENZONE

Caduta mortale

L'operaio elettricista Zucchiatto Giacomo era salito sopra una scala poco prima delle 18 per mettere in Piazza Umberto una lampadina elettrica, perchè ivi doveva tenere un concerto patriottico la nostra musica. Non si sa come, improvvisamente stramazzò al suolo da 4 metri d'altezza rimanendo gravemente ferito.

Dopo le prime cure fu trasportato d'urgenza all'Ospedale di Gemona ove il dott. Del Sole lo dichiarò in imminente pericolo di vita. E cessava infatti di vivere poco prima delle ore 22.

Era un giovane operaio, valoroso ex combattente, fascista della prima ora. Lascia giovanissima la moglie con due bambini.

Alla desolata consorte le nostre condoglianze.

REANA DEL ROIALE

Campane e campanile nuovi a Zompitta

Grandi festeggiamenti si preparano nella vicina Zompitta, per domenica 8 corr. festa della sagra del Patrocinio della Madonna. In quel di si farà la solenne inaugurazione delle campane e del campanile, di cui già si occupò il nostro giornale. Al mattino ore 7 sveglia e sparo di mortaretti — ore 10.30 Messa solenne pontificata da mons. Dell'Oste con musica del giovanissimo maestro Degani, eseguita dalla Cappella Metropolitana di Udine. Accompagnerà l'esimio avv. Comelli — ore 15: Vespri e processione e poi concerto della Banda di Tricesimo con programma scelitissimo. Alla sera, illuminazione fantastica del paese e ... incendio del campanile.

GEMONA

CORSO PREMILITARE

La Presidenza di questa Società Tiro a Segno Nazionale avverte che il corso premilitare invernale 1925-1926 avrà inizio domenica prossima 8 novembre alle ore 9. Tutti i premilitari iscritti dovranno trovarsi per detta ora riuniti presso la sede della Società in via Carlo Caneva in detto giorno verranno chiuse definitivamente le iscrizioni.

PORDENONE

Solenni funebri

Seguirono oggi i funebri della compianta signora Caterina Nocente che si svolsero con larghissima partecipazione di parenti ed amici.

Ai congiunti rinnoviamo condoglianze.

* * *

Per onorare la sua memoria versarono al Pro Infanzia ed all'Asilo Infantile De Mattia Giuseppe e famiglia lire 100 — Tomadini 25 — Pasini Ugo 20 — Roboliet 20 — Geri 10 — Segat G. 5 — Adami 5.

«Madama Butterfly»

Ieri sera al Licinio lo spettacolo d'opera ebbe un nuovo pieno successo. Applausi vivissimi raccolsero tutti gli interpreti specie la protagonista felicissima Pasetto, il tenore Pasetto e baritono Del Chiaro e il maestro cav. De Cristoforo.

Sabato e domenica ultime due recite.

I ladri a Rorai

Ignoti ladri fecero ieri inaspettata ed indesiderata visita in casa del signor Vittorio De Luca a Rorai. Rubarono una bicicletta e oggetti vari per un valore di lire mille.

Ultimi echi della celebrazione della Vittoria

A FELETTO UMBERTO

Feletto, un tempo covo di sovversivi, volle glorificare i suoi caduti e celebrare degnamente l'anniversario della Vittoria. Lungo l'abitato, numerosissime garrivano al vento le bandiere nazionali. Quale differenza tra il 1920 e il 1925!... Sparo di mortaretti al mattino. Il Sindaco, da quell'ottimo patriotta ch'egli è, pubblicò un nobile proclama.

Alle 10 si formò un grandioso corteo, movendo dal locale acquistato pro «Asilo Monumento» precedeva la guardia d'onore in divisa, con gagliardetto e colla bandiera tricolore delle scuole. Venivano poi gli alunni guidati dai rispettivi insegnanti e dal direttore didattico governativo. Anche i bimbi dell'Asilo, in grembiule rosa, non vollero mancare alla festa della Patria. Li guidava la benemerita e veneranda maestra Blasig Angeli Maria, che dopo aver spesi 51 anni fra i banchi della scuola, dedica il resto de' suoi giorni alla educazione della tenera infanzia. Gli alunni portavano 32 corone di fiori da appendere al Parco della Rimembranza perchè ben 32 caduti nell'immane guerra vanta il capoluogo. E fiori recavano in mano gli altri. Altre due corone erano destinate ad un caduto austro-ungarico ed a un italiano morto nel 1918 che altre corone erano portate a mano: quali la grandiosa del Municipio, delle Madri e Vedove dei Caduti, della Sezione Fascista di Feletto. Precedeva le Autorità, la Bandiera dei combattenti, portata dalla medaglia d'argento Marini Carlo Angelo. Tutte le Autorità partecipavano al corteo compreso il Sindaco, la Giunta, Consiglieri, Reali Carabinieri in alta tenuta, segretario politico, combattenti, Sezione Fascista di Feletto con gagliardetto e altre; infine una lunga teoria di popolo.

In chiesa il Rev.mo Parroco don Alearo Comuzzi celebrò una messa solenne in suffragio dei caduti. Facevano la guardia d'onore al catafalco due militi nazionali armati di moschetto. Dopo la messa solenne il corteo si ricompose per recarsi al Parco della Rimembranza.

Accompagnato dalla premiata banda di Colugna il corteo procedette fra due ali di popolo che riverente si scopriva al suo passaggio.

Prima di iniziare la chiama, gli alunni delle scuole, accompagnati dalla banda, cantarono la leggenda del Piave, l'inno di Mameli, il Cant de' Bandiere del prof. L. Garzoni. Terminato il canto, il rev.mo Parroco procede alla benedizione del parco e quindi pronuncia uno splendido discorso commemorativo, quale lo sa fare lui, esaltando lo spirito di sacrificio compiuto dai nostri eroici Caduti.

Colla chiama che il Sindaco fa de' caduti, a cui rispondono «presente» gli alunni; colla lettura del Bollettino della Vittoria, coll'appendimento delle 34 corone a ciascuno dei cipressi, raffiguranti un caduto, collo spargimento dei fiori ai piedi; degli alberelli, cogli inni patriottici suonati dalla banda di Colugna, ha termine la solenne cerimonia, che lascierà di sè grato e commovente ricordo in tutti.

A VILLA SANTINA

Nel 4 novembre fu pubblicato un manifesto di patriottico giubilo dalla Giunta Municipale, dai combattenti e dal fascio. Alle 10 è stata celebrata una Messa solenne nella chiesa parrocchiale, tutta sono convenuti sul piazzale della stazione le autorità locali, i Combattenti, i Fascisti, scolaresche coi loro vessilli e numerosissimi cittadini e si sono recati in corteo in Piazza Vittorio Eman. III, disponendosi in quadrato davanti la bandiera nazionale. Qui l'assessore comunale Oviedo Fabbro ha letto il bollettino della vittoria e fatto l'appello dei morti appartenenti al Comune.

I convenuti hanno quindi assistito ad un Te Deum di ringraziamento nella Chiesa parrocchiale; dopo di che, il corteo fu sciolto.

A PAGNACCO

5. Alle ore 10 un lungo corteo di associazioni, militi, bande, scolaresche, autorità, ex combattenti, e popolo si diresse nella chiesa ove fu cantata una messa con Te Deum di ringraziamento. Durante questa il Parroco don Dorigo commemorò la Vittoria nel senso cristiano e il prof. Garzoni all'organo, cantò indovinati mottetti liturgici.

Quindi al monumento il sindaco cap. cav. Canciani, fatto l'appello dei morti, commemorò la faustissima data con un applaudito discorso pieno di fede patriottica. Gli seguì il prof. Garzoni il quale spiegò il significato dell'appello fatto, animando gli animi ad amare tutti i propri doveri.

A TRICESIMO

Tricesimo ha celebrato solennemente il settimo anniversario della Vittoria. Fin dal mattino tutte le case erano imbandierate ed alla sera il palazzo Municipale e la sede del Fascio elegantemente illuminati.

Alla messa delle ore 10, nella chiesa affollata di fedeli delle autorità e delle rappresentanze dei combattenti, delle scuole, del Fascio e delle associazioni, il parroco monsignor Dall'Ava prese occasione della benedizione del gagliardetto, opera paziente e perfetta della brava maestra di ricamo signora Angelina Dri, per ricordare la storica ricorrenza e sciogliere un inno a questa nostra grande Italia che dopo aver conquistato con immensi sacrifici la Vittoria delle armi, si appresta nella pace laboriosa, a ricostruire le ricchezze distrutte e le antico splendore.

Alle ore 15 sul piazzale del mercato si formò un lungo corteo con l'intervento tenti, dei caduti, della Giunta Comunale al completo, delle madri e vedove dei decorati, dei combattenti, delle autorità e di molti cittadini.

Al suono degli inni della Patria il corteo giunse sul sacro colle di San Pietro, ove il cav. Giovanni Sbuelz, presidente del Comitato per il ricordo ai caduti, consegnò al Sindaco con nobili parole la lapide offerta dal Comitato dal bravo marmista Cortolano Vicario e recante l'epigrafe in ricordo della visita di S. M. il Re.

Rispose il Sindaco con un vibrante discorso. Dopo aver ringraziato il Comitato per il Monumento ai Caduti e particolarmente il Presidente cav. Sbuelz per aver saputo dare a Tricesimo un monumento degno del sacrificio dei suoi figli morti per la Patria, rievocò le giornate di Vittorio Veneto e quelle tristi del dopo guerra fino all'avvento al potere del fascismo. Chiuse inneggiando all'Italia ed a Mussolini.

Tutti e due gli oratori vennero vivamente applauditi. Nel Tempietto votivo ebbe quindi luogo un Te Deum. Alle ore 17 la musica tenne un concerto in piazza e alla sera nel teatro gremito di pubblico venne proiettata la film della Vittoria.

A PORCIA

Porcia ha celebrato la Vittoria con austera e solenne cerimonia. Bandiere dovunque. Tutto il popolo, fin dalle lontane frazioni, accorse. Alle 9.30 si formò il corteo che, attraversato tutto il paese tra due fitte ali di popolo, si portò in Chiesa per la Messa e il Te-Deum.

Terminata la funzione religiosa, il corteo si portò in piazza del Municipio. Alle 11 giunse l'on. avv. Piero Pisenti, oratore ufficiale della cerimonia. Grandi ovazioni lo salutano. Dal palco eretto per le Autorità l'on. Pisenti, dopo esser stato ossequiato, incomincia il discorso rievocando le magnifiche gesta del nostro soldato. Fu più volte interrotto dagli applausi.

Alla cerimonia assistevano: l'on. Pisenti, Sindaco e Amministrazione comunale in corpore, Sottoprefetto di Pordenone, Bortolini di Pordenone, ing. Salice e capitano R. Carabinieri, direttore didattico rappresentato dal g. A. Bernardis, Amministrazione Congregazione di Carità, presidente Asilo di Porcia, cav. Zanini per il Cotonificio Veneziano e moltissime altre autorità e personalità. Scuole elementari di Porcia, Rorai, Palse e Pieve con rispettive bandiere, bandiera del Municipio, Combattenti di Palse con rappresentanza, gagliardetto del fascio e dei Balilla di Pordenone con fanfara. Madri e Vedove di guerra, un picchetto del 40 Genova, carabinieri in alta uniforme ed altre rappresentanze.

A MOIMACCO

Per iniziativa della Giunta Municipale, fu celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Moimacco una messa funebre per i militari defunti nella guerra di redenzione, con intervento delle Autorità comunali, delle insegnanti elementari con le relative scolaresche e di numerosa popolazione.

Terminata la funzione, venne formato il corteo che sostò dinanzi al bel monumento ai Caduti; e fu impartita la benedizione dal Parroco e fu pronunciato dal Sindaco un elevato discorso dimostrante la importanza della ricorrenza, auspicando alla pace ed alla concordia degli animi per il benessere generale e per le migliori fortune della Patria.

Ricostituito il corteo, si diresse al cimitero comunale ove riposano i militari morti nell'Ospedaletto da Campo durante la guerra. Quivi il Parroco, dopo le preci di rito, impartì la benedizione ai tumuli e fu cantato un salmo religioso dal corpo corale di Moimacco. Gli alunni delle scuole cosparsero di fiori le tombe dei gloriosi caduti. La cerimonia, che resterà per lungo tempo nella memoria di tutti.

A RISANO

Per cura della Associazione Combattenti sono state organizzate le funzioni e le commemorazioni dei nostri Caduti svoltesi qui nell'anniversario della Vittoria.

Nella mattina, dopo la messa solenne con accompagnamento d'organo e canto, tutta la popolazione, riunitasi in corteo si è recata, attraversando il paese in Cimitero ove gli ex combattenti hanno deposto una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i 28 caduti di Risano, Chiasottis e Cortello.

Il nostro beneamato Parroco don Felice Lucis, dopo la benedizione, disse nobilissime parole tra la commozione dei presenti. Chiuse invitando tutti a mettersi in ginocchio in muto raccoglimento di preghiera e di fede.

Nel pomeriggio, nella chiesa parrocchiale gremita di fedeli, si è innalzato a Dio un Te Deum di ringraziamento.

A GEMONA

Alle 8 l'intera scolaresca eseguiva lo sfilamento col saluto romano davanti alla propria bandiera.

Successivamente il direttore didattico signor Bosello l'accompagnava in piazza Umberto I. dove avveniva la formazione del corteo.

Le autorità (Commissario prefettizio dr. cav. Alfredo Angeloni, vice-commissario cav. Celotti, pretore dott. Bonaventura Della Bianca, capitano sig. Tinivella e capitano signor Zacchi segretario comunale cavalier Rossini) e le associazioni sopraggiungevano e si disponevano in corteo.

Dopo un «Te-Deum» in Duomo, furono deposte sul monumento ai caduti le corone del Comune con la scritta «Il Comune e Associazioni cittadine ai Caduti», quella delle fasciste gemonesi e molti fiori. Gli Alpini deposero una bella corona con la dedica: «Gli alpini ai Caduti di Trento, Trieste, del Carso e del Grappa». Alcuni minuti di silenzioso raccoglimento chiusero l'imponente cerimonia, mentre il campanone della Torre, seguito dalle campane di tutte le altre chiese, suonava a distesa.

Il Consiglio della Società Operaia ha pure appeso una corona d'alloro alla lapide che ricorda i suoi morti per la Patria.

A VENZONE

Tutto il paese imbandierato. Alle ore 9.30 un corteo formato dai bambini dell'Asilo, dalle scolaresche del capoluogo e delle frazioni, dai combattenti, Fascio, Milizia, una rappresentanza del R. Esercito, Società operaia di M. S., Musica, Giunta municipale in forma ufficiale, tutti con bandiera, nonchè la bandiera del Comune ed una massa di popolo, muove dal piazzale 4 novembre per recarsi in Duomo, alla solenne Messa in suffragio dei Caduti. Il R. Pievano don Faustino Ribis tiene un elevato patriottico discorso.

Dopo, il corteo si reca al Cimitero dove sulle tombe dei Caduti vengono deposte le corone della Scuola elementare maschile e quelle della sezione femminile, del Fascio, dei Combattenti e della Società Operaia, nonchè molti fiori e una corona del Comune.

Il Sindaco sig. Menini Giuseppe tiene un discorso d'occasione e poscia il corteo si scioglie.

A sera, illuminazione del Municipio e delle Sezioni Combattenti e del Fascio.

Il concerto venne sospeso per una grave disgrazia. (Vedi cronaca provinciale).

A BRUGNERA DI SACILE

Gran festa a Brugnera. Nelle adiacenze del palazzo municipale andò raccogliendosi la folla dei partecipanti alla cerimonia. Le autorità e gli invitati furono ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta Municipale. Quando ogni frazione fu pronta col suo contingente si formò il corteo che si avviò nella seguente formazione alla Chiesa Parrocchiale: banda del 40 Genova Cavalleria; autorità e invitati; combattenti di Brugnera; combattenti di Maron; combattenti di Tamai e S. Cassiano con bandiera; scolaresche del Comune, madri e vedove, circolo giovanile di Maron; circolo giovanile di S. Giacomo e popolo.

Nella chiesa parrocchiale gremitissima di popolo ebbe quindi luogo il solenne Te-Deum. Poscia si ricompose il corteo che si portò al monumento dei Caduti. Le autorità presero posto su un apposito palco. Le rappresentanze e gli intervenuti si strinsero nella adiacente piazzetta e sulla prospiciente strada.

E quivi parlò, applauditissimo, l'oratore ufficiale, cap. dott. Feruglio.

Quindi seguì un vermouth d'onore, durante il quale brindò il maestro Silvestrini.

A BUTTRIO

Commovente la cerimonia per il settimo annuale della Vittoria. Sulla Piazza del Municipio, già verso le 8.30, le numerose scolaresche del capoluogo e delle frazioni, colle insegnanti e le rispettive bandiere: ogni alunno portava un mazzo di fiori, da portare, dopo la funzione religiosa, sulle tombe dei Morti per la Patria, tumulati nel Cimitero militare annesso a quello civile del nostro Comune.

Alle 9 si formò il corteo aperto dalle citate scolaresche seguite dalle autorità: sindaco cav. Giacomo Bolzicco e tutta l'amministrazione comunale; Sezione locale Combattenti (v'erano quasi tutti), Fascio, Società operaia, ciascuna di tali istituzioni con la rispettiva bandiera e quindi una immensa colonna di popolo. Il corteo si portò alla Chiesa, dove fu celebrata una solenne messa cantata, con musica del Tomadini e del Perosi, bene eseguita fra i cantanti, emersero Alessandro Morgutti e Giraldo Peruzzi.

Al termine della funzione, il nostro buon Parroco don Luigi Miconi, disse brevi parole molto appropriate. Dopo, intonò il «Te-Deum» di ringraziamento. Alla Messa, all'inno della riconoscenza, sono seguite funzioni di esequie per i gloriosi nostri fratelli Caduti.

Terminate le solenni, commoventi funzioni sacre, il corteo si ricompose sotto la direzione del signor Domenico Deganutti, assessore comunale e presidente dei Combattenti e del fascio locale, e si portò al vicino Monumento ai nostri prodi, morti in guerra, e vi collocarono una grande corona di alloro offerta dai Combattenti; indi il Corteo proseguì per il Cimitero. Altra corona d'alloro fu appesa nell'attiguo Parco della Rimembranza, offerta dal Comune; ed una terza, nel centro del Cimitero militare, offerta dal Fascio. Nel frattempo, la scolaresca adempiva la pietosa missione di infiorare le tombe dei prodi. Tutte e tre queste pie cerimonie furono accompagnate dal saluto romano e dal minuto di raccoglimento devoto, in ginocchio.

Ammirate le tre corone di squisita fattura, lavoro dei neofioristi fratelli Michelini, e rilevato con simpatia l'atto del nostro Pievano, il quale celebrò gratuitamente le funzioni in Chiesa.

A completare la cronaca della giornata dirò che per tutto il pomeriggio e fino a notte la gioventù del paese suonò a festa sul campanile; e che nel Cinematografo Lodolo fu data una speciale rappresentazione con film di rievocazioni patriottiche, sì che per tutta la serata fu da parte del pubblico un continuo applauso.

A COSEANO

Alla mattina seguì una solenne cerimonia religiosa, nella chiesa di S. Giacomo, con l'intervento delle rappresentanze comunali al completo, del presidente dei Combattenti, del segretario politico del fascio e delle scolaresche coi rispettivi insegnanti.

Terminata la cerimonia, si formò un lungo corteo che si mosse alla volta del Cimitero per deporre una corona d'alloro ai Caduti. Giunti al Cimitero, il presidente dei combattenti e membro del Direttorio del P. N. F. signor Toffolini Telesforo pronunciò una bellissima orazione e fece l'appello dei Caduti.

Nel pomeriggio, dopo il Te-Deum di ringraziamento per la Vittoria, i combattenti offersero un vermouth alle autorità; furono pronunciate delle parole inneggianti alla fausta ricorrenza.

AD AMPEZZO

Un lungo corteo, preceduto dalla «guardia d'onore» e seguito da tutte le autorità reso più bello dalle numerose bandiere, il corteo partì dal Municipio e si recò in chiesa. Dopo il canto di un solenne Te-Deum, ricomposto il corteo, questo sfilò per il paese mentre le campane suonavano a festa e si dispose poi intorno al monumento ai Caduti.

Qui erano state deposte una magnifica corona, una dal Municipio e una dalle scuole e erano stati posti vasi e fiori numerosissimi. Fra il silenzio e la commozione generale venne letto da un fanciullo il Bollettino della Vittoria e fatto l'appello dei 73 Caduti, ed un gruppo di scolari cantò degli inni opportunemente scelti. La cerimonia ebbe termine con un minuto di silenzio meditativo.

A TREPPO GRANDE

Venne cantato presenti tutte le autorità e la popolazione, un Te-Deum dopo del quale parlò nobilmente il parroco don Solabi.

Alle ore 10 è stata deposta una corona al monumento dei Caduti e nella sera grande banchetto popolare nella Sala Mussolini.

Il Friuli concorde nel giubilo per la salvezza del Duce

In tutto il Friuli, alla notizia del complotto ordito per assassinare il Capo del Governo Benito Mussolini — complotto esecrande, fortunatamente sventato — si ebbero manifestazioni di giubilo e in molti luoghi furono rese nei templi grazie a Dio che volle risparmiata al popolo d'Italia la nuova sciagura.

Qui riassumiamo le notizie pervenuteci.

A CIVIDALE

Alle 17.40, cioè appena conosciutasi la notizia del criminoso attentato, fortunatamente sventato, contro S. E. Mussolini, le campane del Duomo e delle altre torri suonarono a distesa. Sull'antenna della piazza fu inalberata la bandiera, così nel palazzo municipale con a fianco il gagliardetto del P. N. F. Poi, come per incanto, tutta Cividale andò imbandierandosi.

Alle ore 22, una folla di cittadini si radunò nelle adiacenze del palazzo municipale. Contemporaneamente giungevano le autorità: il sindaco comm. avv. de Pollis, gli assessori avv. Marioni, geom. Rizzi Alfonso, cav. uff. Moro, prof. comm. Accordini, il sottoprefetto cav. uff. Perini, ing. cav. Zorzi, avv. Sandrini, Gabrio Gabrici, rag. Persoglia del Quadrumvirato del P. N. F., dott. Miglioretti, tenente dei RR. CC., cav. uff. de Rienzo comandante la III Coorte e tanti altri.

Le campane suonano, gli inni fascisti erompono da cento e cento petti. Ma ecco che si fa un religioso silenzio: il sindaco comm. avv. de Pollis, accompagnato dalle autorità, sale nel ripiano della scale e fa cenno di parlare.

Con voce squillante e commossa il Sindaco dice del dolore e dello sdegno provato dalla cittadinanza nell'apprendere il delitto che si tramava contro S. E. Benito Mussolini, l'Uomo mandato da Dio per governare l'Italia nostra; e dice non esservi parole per biasimare gli autori di sì orrenda trama.

Afferma che alle manifestazioni di giubilo per questo mancato delitto, deve partecipare tutta la cittadinanza, per renderla più solenne e significativa. Invita perciò a rinnovarla per oggi alle ore 3 pom. e propone che sia spedito il seguente telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio:

«S. E. Benito Mussolini - Roma — Popolazione cividalese fremente di indignazione per vile attentato manda al salvatore della Patria frenetica di entusiasmo, fervidi saluti e auguri.

Sindaco: Pollis ».

Le nobili espressioni del Sindaco e la lettura del telegramma vennero accolte da applausi ed acclamazioni.

L'avv. Sandrini del Quadriumvirato, invita poi i fascisti a non sciogliersi.

Ed il pubblico si ammassa sotto la Loggia e nella piazzetta, dove il sig. Rocchetti legge il telegramma di S. E. Mussolini e la edizione straordinaria de «La Patria del Friuli», fra acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

Si forma quindi un imponente corteo, con in testa la Banda di Orzano e i gagliardetti del fascio, svolgendosi attraverso le vie della città, al suono e al canto di inni patriottici, mentre le campane delle torri suonano sempre a distesa.

Il Quadrumvirato del P. N. F. ha nella sera stessa pubblicato un vibrante manifesto.

***

Già nella giornata di ieri vi comunicai della manifestazione di giubilo fatta l'altra sera dopo saputo del vile attentato contro il capo del Governo S. E. Benito Mussolini, sventato a tempo e vi comunicai pure che data l'ora tarda, il Sindaco dal balcone del Comune ordinava di rimandare ad oggi una più solenne dimostrazione alla quale tutta la cittadinanza potesse partecipare. Anche il segretario Mandamentale dei Sindacati sig. Susegana ha pubblicato un nobilissimo manifesto, deprecando il misfatto che si stava per compiere verso il Duce e invitante gli operai a partecipare alla cerimonia di felicitazione. Il sindaco ed il quadrumvirato del P. N. F. emanava frattanto disposizioni alle quali tutta la popolazione si attenne.

Nel pomeriggio si chiusero uffici, negozi ed esercizi. Sulle case aumentava l'esposizione del simbolo nazionale. Le campane del Duomo suonavano a distesa, chiamando i cittadini tutti ad assistere al Te Deum tenutosi in quel tempio vetusto.

Fu una dimostrazione spontanea, sentita. Il Duomo in poco tempo fu letteralmente stipato. Entrata la bandiera decorata del Comune col sindaco comm. avv. de Pollis gli assessori Maso cav. uff. Felice, prof. comm. Accordini geom. Rizzi; il sottoprefetto cav. uff. Perini; il Pretore cav. dott. Alessio; il R. Procuratore della Imposta cav. rag. Pagnutti, quello del registro, De Marco; il maggiore del Battaglione alpini cav. Bridotto con vari ufficiali; il comandante la 3. Coorte cav. uff. di Rienzo, il tenente dei RR. CC. Terefileto avv. Sandrin, ing. cav. Zorzi; il rag. Persoglia; Gabrio Gabrici del Triumvirato e tantissime altre autorità e personalità; le scuole Comunali; R. Convitto; R. Ginnasio; Complementari; orfani di guerra; Orselini e scuole professionale, con bandiera alunni corpo insegnante e direttori; i gagliardetti del Fascio dei sindacati, degli squadristi, degli avanguardisti, con larghe rappresentanze e aderenti combattenti e Mutilati e altre bandiere ancora di istituzioni e associazioni. La classe lavoratrice aderente ai Sindacati era largamente rappresentata, e in corpore tutte le operaie del Setificio Moro (oltre un centinaio). Con essi il tempio era letteralmente occupato.

Fu eseguito il Te Deum. Officiava il Decano cav. uff. dott. Liva.

La solenne cerimonia religiosa fu compiuta e sebbene la pioggia persistesse a cadere, tutto il pubblico e le scolaresche affluirono nelle adiacenze del Municipio. La fanfara degli orfani di guerra suonava gli inni patriottici. Il sindaco sale sul ballatoio della sala del comune e pronuncia un elevatissimo discorso dove ricorda con parole di esecrazione il tentativo di sopprimere l'Uomo che ha ridato all'Italia pace e lavoro. Accenna al telegramma di S. E. Mussolini che richiama ad una severa disciplina di non compiere rappresaglie.

A quest'ordine (dice il sindaco) deve ognuno prestare piena obbedienza, inneggia all'opera compiuta dal Duce ed a quella che si propone di compiere ancora. Guai se ci fosse mancato. Chi colpisce Benito Mussolini, colpisce l'Italia. Chiude invitando a inneggiare al Duce e alla Patria. La folla unanime risponde all'invito del Sindaco, con grida e applausi.

Lo segue, l'avv. Sandrini dal Quadrumvirato combattenti. Egli, pure, ricordando il tentativo del misfatto. Dimostra quale è l'opera compiuta dal Duce a quale mire tendono gli aventiniani. Invita a giurare, fascisti e popolo, se sono pronti a sacrificarsi per ogni cimento, qualora la salvezza e l'onore della nostra grande Patria lo richiederebbero. Il giuro fu unanime. Le ultime parole dell'avv. Sandrini furono acclamatissime.

Parla ancora il giovane studente Guerrini quale squadrista e parla agli squadristi, rievocando i tempi passati e tutta l'opera degli squadristi stessi per ridonare al popolo italiano la coscienza di essere cittadino d'una grande Italia — di questa nostra Patria diletta destinata a grandezza ancora maggiori.

Il giovane ma eloquente oratore tratteggia quale era l'Italia di ieri, in confronto dell'Italia d'oggi, risorta moralmente e materialmente, mercè le nostre azioni, la nostra fede il nostro amor patrio. Muoviamo verso i più alti destini d'Italia col Duce Mussolini. Se ieri, perchè troppo giovani non potemmo essere al fronte, oggi, come tre anni or sono, siamo pronti a dare tutto per l'Italia e per il nostro Duce. Inneggia poi allo squadrismo, al Duce e all'Italia. Fragorosi applausi salutano la calda eloquenza del giovane oratore.

Si forma poi un imponente corteo con in testa le autorità e tutte le bandiere e gagliardetti, con a capo la fanfara degli orfani di guerra; e fra gli inni e canti fascisti, e gli alalà attraversano le vie della città, inneggiando sempre al Duce. Il corteo si svolse fra l'incessante pioggia, fino al Municipio dove si sciolse. La banda di Orgnano, tenne sulla stessa piazza un concerto. Alla sera tutti gli uffici erano illuminati.

La manifestazione di giubilo non poteva riuscire più significativa e solenne.

A S. GIORGIO DI NOGARO

6. — Alle 21 d'ieri, il suono a distesa dei sacri bronzi fece sussultare i cuori tutt'ora desti e svegliare di soprassalto i cittadini ormai coricati a letto. Un presentimento che alcunchè di grave fosse accaduto serpeggiava in tutti; ma nessuno sapeva, comunque, darsi ragione dell'insolito richiamo. Intanto, nell'affannosa ansietà di conoscerla, i primi s'avviano verso la sede municipale, seguiti via, via da una vera fiumana di popolo. Sul pergamo di palazzo civico attendono già al completo, Sindaco, Assessori e Consiglieri comunali attorniati dalla Sezione del Fascio e da altre ragguardevoli personalità. Fattosi un po' di silenzio, il Sindaco dice: «Ho voluto convocarvi nello stesso posto dal quale ieri sera, dopo la lettura del bollettino della Vittoria, abbiamo inneggiato alla grandezza e prosperità della nostra beneamata Patria, ed al saggio e forte Governo Nazionale che la guida con mano ferma e fede incrollabile a quei maggiori destini cui ha diritto, per dirvi che oggi, in Roma, mani di sicario, azzardarono alzarsi contro il nostro Duce. «E continua informando del fallito attentato. La folla esplode con grida d'imprecazioni all'indirizzo dell'assassino. Al grido del sig. Giuseppe De Losa: per Benito Mussolini, Eja, Eja, Eja, Alalà i presenti rispondono all'unisono l'adunanza si sciolse senza dar luogo al più piccolo incidente.

Nella serata stessa furono spediti telegrammi a Sua Eccellenza Mussolini, al generale Ronchi in nome del Consiglio Comunale e del popolo e pure a S. E. Mussolini dai Mutilati.

Oggi, in segno di esultanza, la nostra cittadina è pavesata a festa.

A TOLMEZZO

Saputa la notizia del complotto sventato, un senso di viva indignazione si è avuto a Tolmezzo. Ieri sera si è formato un imponente corteo che percorse le contrade principali e sostò in Piazza, dopo aver data lettura del telegramma dell'on. Mussolini.

Oggi, venerdì la città è tutta imbandierata. Il Municipio e la sezione fascista hanno pubblicato manifesti per la circostanza; ed anche per questa sera si prepara una dimostrazione.

A TRICESIMO

Nobilissimo esempio

L'egregio ing. Carlo Cambiagio di Trieste, ma che da molti anni ha scelto Tricesimo come sua dimora estiva, nella bella villa di sua proprietà in Monastetto, per festeggiare lo scampato pericolo del Duce ha versato al segretario politico del Fascio dott. Asquini, lire 150 perchè le disponga a scopo di beneficenza.

Il dott. Asquini ha creduto di interpretare i sentimenti del generoso concittadino versando: lire 50 alla famiglia del fascista Giorgio Savona che si dibatte in grandi strettezze economiche ed ha un bambino gravemente ammalato; lire 50 ai poveri più bisognosi della Casa di Ricovero e lire 50 al Fascio perchè contribuisca all'invio al mare di un bambino povero e predisposto alla tubercolosi.

Speriamo che l'esempio dell'ing. Cambiagio trovi imitatori.

Vennero inviati a S. E. Mussolini telegrammi di esecrazione per l'infame complotto e di commossa gioia per lo scampato pericolo: dal sindaco cav. Ellero dal segretario politico dott. Asquini a nome dei Fascisti e dal vice-presidente Sezione Combattenti sig. Mansutti e dal presidente della Congregazione di carità sig. Berlossio.

A S. VITO AL TAGLIAM.

Erano già cadute le ombre della sera quando improvvisa, fulminea, si sparse giovedì in paese la notizia del nefando complotto. Tutti fremettero al pensiero delle immani conseguenze che il tentativo esecrando avrebbe apportato alla nostra cara Patria. Immediatamente, da tutti i balconi vennero esposti i tricolori. Squillarono a festa le campane di tutte le torri del paese e un intenso giubilo pervase indistintamente tutti i cittadini che si riversarono verso il centro del luogo. Dalle frazioni molti, inconsci del perchè le campane suonassero così a distesa, convennero qui, dove li aspettava una insolita animazione. In breve, Piazza Vittorio Emanuele si gremì di popolo rumoroso fra cui molti fascisti. Cominciarono ad echeggiare le note degli inni fascisti che la Banda dei Balilla eseguiva e che facevano accorrere quei pochi che ancora non si erano mossi di casa.

Di fronte alla sede del Fascio illuminata si agglomera la moltitudine che ascolta fra un profondo silenzio, le parole dell'on. Tullio, il quale, salito su di un tavolo, improvvisa un discorso inneggiando al Duce che Dio non volle a noi rapito e scagliandosi contro gli infami assassini che attentarono ad una vita sacra all'Italia.

Urli di gioia per lo scampato pericolo e grida di «a morte» si elevano dalla folla.

L'on. Tullio legge questo telegramma che viene spedito a S. E. Benito Mussolini dal Fascio di San Vito:

« Fascisti, popolazione S. Vito, fremono, piangono invocano pena di morte., pronti a tutto perchè una buona volta l'Italia nostra sia liberata e per sempre, da massonerie, socialismi, canaglie infami. Dalle torri le campane tutte suonano a festa. A Voi, ancora nostro, per l'Italia, per il Mondo per la Civiltà, il nostro grido di guerra più furibondo, per tutte le battaglie, per tutte le vittorie ».

Non s'è ancora spenta l'ultima parola, che un delirio d'applausi, di battimani un gridio confuso di esclamazioni ed evviva empiono l'aria a guisa di tuono.

Salgono alte le note squillanti di «Giovinezza» e tutto il popolo forma un corteo che sempre al suono della banda dei Balilla ed ai canti dei fascisti, percorre le principali vie. I pochi rimasti in Piazza in piccoli crocchi, commentano l'avvenuto, non avendo che parole di lode per la nostra polizia, che sventò l'orribile attentato, parole di ammirazione per la sicurezza del Duce che si sapeva minacciato e parole di esecrazione contro i massoni ed i socialisti, che deposte le armi del nobile combattimento aperto e leale, tramano e compiono i loro vili misfatti nell'ombra.

L'animazione è intensa fino alle tarde ore della notte. Le campane intanto continuano a squillare...

A TRICESIMO

(6) Le prime notizie dell'attentato contro il Capo del Governo giunsero a Tricesimo verso le ore 18 di ieri. Il segretario politico del Fascio dott. Asquini le portò subito a conoscenza della cittadinanza con il seguente manifesto:

« Fascisti, Cittadini!

Un nefando complotto era stato organizzato per uccidere il Capo del Governo.

Fortunatamente il complotto è stato sventato prima che l'efferato proposito avesse esecuzione.

Il nostro Capo è salvo. I colpevoli sono stati arrestati.

« Cittadini! Fascisti!

In segno di giubilo per lo scampato pericolo del Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo, esponete tutti i tricolori alle finestre e partecipate alla dimostrazione che, in perfetta disciplina, avrà luogo questa sera in Piazza Maggiore, alle ore 21 ».

Immediatamente su tutte le case furono esposte le bandiere, il palazzo municipale venne illuminato ed all'ora fissata, nonostante il tempo piovigginoso, grande folla si riunì in piazza Maggiore. La brava musica della Società Operaia che anche nei giorni scorsi aveva disimpegnato un faticoso servizio sotto la valente direzione del maestro Bertoli, aderì al desiderio del Fascio e suonò ripetutamente gli inni della Patria.

Dalla terrazza del Caffè al Moro, il dott. Asquini arringò la folla, stigmatizzando il disperato tentativo dell'opposizione che, se fosse riuscito, avrebbe riservato all'Italia giorni ben oscuri, ed invitando i cittadini a stringersi intorno al Duce, in piena fusione di cuori e di spiriti, fiduciosi nel Governo nazionale, che saprà fare giustizia dei colpevoli.

Le parole del segretario politico furono salutate da forti evviva all'indirizzo del Duce e gli squadristi che abbiamo visti tutti raccolti intorno ai loro capi, sono stati disciplinati agli ordini del segretario politico, prontamente impartiti e si sono limitati ad una bella dimostrazione di fede e di forza.

Anche oggi tutte le case sono imbandierate.

***

(6) Per l'on. Mussolini, scampato provvidenzialmente da infame attentato, il prof. L. Garzoni tenne alle scolaresche un appropriato discorso nel pomeriggio.

A TOLMEZZO

Ai nobili appelli del Sindaco e del Fascio che convocavano la popolazione in Piazza XX Settembre, per le ore 20 di ieri, venerdì, Tolmezzo ha risposto con magnifico slancio.

L'ora di giubilo è annunciata con un ininterrotto scampanio.

Piove lievemente, ma ciò non impedisce che Piazza XX Settembre vada affollandosi di gente.

Autorità, associazioni convenuti da ogni parte della Carnia, ed i cittadini tutti si danno convegno. Alle ore 20 la piazza è gremita ed ivi si forma un lungo corteo.

Autorità, Associazioni con bandiere e gagliardetti e gran folla di popolo con la banda cittadina in testa, fra un festoso scampanio, percorre le vie cittadine al suono di «Giovinezza» ed al canto di inni fascisti.

Il corteo si arresta poscia in piazza XX Settembre, ove dal balcone del Municipio ci si affacciano il sottoprefetto cav. Ricci ed il Sindaco rag. Ilario Candussio.

Il popolo applaude mentre la banda suona «Giovinezza». Il sindaco quindi pronuncia un vibrante discorso, applauditissimo.

Segue il segretario dei Fasci cav. Radina Dorcatti, il quale fa una carica a fondo contro Tito Zaniboni.

Infine il direttore didattico Marchetti legge il telegramma di solidarietà che il Sindaco di Tolmezzo, — a nome del popolo carnico — ha trasmesso a S. E. Mussolini.

***

Dimostrazioni popolari, cortei, fiaccolate, si tennero a Mortegliano, a Maniago, a Treppo Carnico, a Pozzuolo, a Palmanova, a Latisana, a Codroipo, a Tarcento, a Moruzz, a S. Daniele, Magnano in Riviera, Pagnacco.

Dovunque vennero pronunciati discorsi inneggianti al Duce e furono pubblicati manifesti.

A BASALDELLA DEL CORMOR

Alla Messa della mattina accorse tutto il popolo in massa. Nel pomeriggio, in corteo ordinatissimo, scuole, banda, combattenti, società, clero, autorità e popolo si portarono in chiesa per il Te Deum; ivi il parroco don Goi rivolse al popolo fervide parole di ringraziamento a Dio per la vittoria concessa alle nostre armi. Dinanzi al monumento-asilo l'assessore della frazione fece l'appello dei morti, perchè — disse, Basaldella li voleva presenti alla cerimonia glorificatrice. Don Goi commemorò la data faustissima con calore patrio e nobiltà di concetti.

I fanciulli dell'Asilo e delle Scuole cantarono gli inni sacri alla Patria. La banda ne fece udire gli inni.

Poscia alla sede della Cooperativa di consumo il segretario della Filarmonica parlò, applaudito, al popolo, ricordando la storia movimentata della Cooperativa e della sua bandiera, benedetta in chiesa poc'anzi ed associando la gioia dei soci a quella della giornata.

Quindi la nostra banda in Piazza svolse brillantemente l'annunciato programma musicale. Il prof. Luigi Garzoni, nel suo debutto a Basaldella raccolse la più entusiastica ammirazione e larga messe di applausi; che si ripeterono la sera a Zugliano, quando parlò davanti a quel monumento dopo aver accompagnato la banda, invitativi dai maggiorenti del paese.

A RODEANO BASSO

Alla mattina alle nove si formò il corteo che, partendo dalla sede del Fascio si recò alla chiesa parrocchiale per la Messa in memoria dei Caduti.

Il corteo indi si sciolse per ricomporsi nel pomeriggio. Dalla sede del Fascio si portò alla chiesa, ove venne cantato il Te Deum di ringraziamento per la vittoria delle armi italiane, indi al Cimitero per infiorare le tombe dei Caduti in guerra. Ivi furono pronunciati vari discorsi, notevole fra i quali quello del maestro Florissi.

Anche nella frazione di Rodeano Alto ebbe luogo corteo e cerimonia. Il monumento dei Caduti ebbe la sua messe di fiori. Suonava la banda di Villanova.

A Rive d'Arcano il corteo, partendo dal Municipio, si recò alla parrocchiale di San Martino per la Messa, indi al Cimitero. I bambini delle Scuole infiorarono le tombe dei caduti in guerra ed il corteo si sciolse.

A PREMARIACCO

La manifestazione religiosa, patriottica, del 4 novembre riuscì quanto mai solenne e commovente. Alla messa, cui parteciparono autorità, scolaresche e popolo numerosissimo, disse poche, ma vibrate parole di commemorazione il parroco. Seguì il corteo indetto dai Reduci di guerra, al monumento ai Caduti ove essi deposero una corona di quercia e d'alloro (altra corona era stata deposta nella mattina dal Comune e dalla Sezione Fascista).

Il discorso ufficiale fu tenuto dal prof. Bressani tenente in congedo degli Alpini. L'oratore fu efficacissimo tanto da strappare frequenti approvazioni e un generale applauso alla fine.

A mezzogiorno i reduci si radunarono a fraterno banchetto.

AD AMARO

In grande corteo la popolazione si portò in chiesa ove, dopo una funzione in suffragio ai Caduti, parlò il cappellano don Lodovico Guzzoni. Ricompostosi il corteo, questo si portò al Camposanto ove applauditi parlarono il sig. Giacomo Tamburlini ed il signor Nicolò Rainis.

CINEMA CONCERTO EDEN. — Anche iersera pubblico numeroso e distinto alla seconda replica della brillantissima pochade comica-avventurosa «Parrucchiere per signora» e rinnovazione d'entusiasmo e di comicità per il soggetto ricco di situazioni imbarazzanti e divertenti, e grande ammirazione per i protagonisti «Leda Gys e Livio Pavanelli».

Oggi dalle ore 17 e domani dalle ore 14 ultimissime repliche a richiesta.

Prossimamente il colosso della cinematografia italiana «Quo Vadis?» — Edizione 1925.

CINEMA VARIETA' MODERNO. — *Beffa di Bambù.* Ancora per oggi e domani si replicherà questo meraviglioso capolavoro di genere totalmente nuovo, l'interprete è Mamond Talmodge sopra nominato dagli americani Bambù, è il più grande acrobata e cavallerizzo degli Stati Uniti.

Fuori programma: Harold Lloyd campione di boxe, ultra comica americana.

Nel Varietà: Gaetano: clow musicale, ultimi giorni — Sforza: il divo del varietà.

Fra giorni «Maciste Imperatore».

Il 12 Novembre 1925

è la data certa dell'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale che ha premi tutti in contanti, per lire 475.000 compreso fra questi anche quello della Cinquina di lire 45.000. Una vera soddisfazione è quella di potere molto facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica, guadagnare la invidiabile somma di lire 200.000 od altre somme, sempre di cifre abbastanza elevate, acquistando una o più cartelle di questa benefica ed umanitaria Tombola Nazionale che è destinata a favore del patriottico Ospizio Marino G. Vannicola di Offida (Ascoli Piceno).

Ogni cartella costa Due Lire e si trova in vendita in tutto il Regno dove vi è lo apposito avviso, nonchè in Roma presso la Commissione Esecutiva, che da Via Aracoeli 3, si è trasferita a Piazza del Gesù, numero 48.

Si rammenta che dopo effettuata l'estrazione dei 45 numeri, verrà data immediata pubblicazione dei numeri stessi a mezzo dei giornali e con appositi grandi «Bollettini Ufficiali», che saranno diramati ed affissi ovunque venne effettuata la vendita delle cartelle.

Cronaca Cittadina

Dopo il complotto sventato
Telegrammi al Pres. del Consiglio

Ieri perdurando in città l'impressione per l'esecrando complotto di Roma si sono avute altre dimostrazioni di simpatia verso il Presidente del Consiglio.

Al R. Istituto Magistrale, prima che s'iniziassero le lezioni, nella «Sala di riunione», il preside comm. prof. Gio. Batta Garassini presenti tutti gli insegnanti e gli alunni, ha pronunciato elevate parole. Egli, dopo avere stigmatizzato l'atto vilissimo, ha ricordato il dovere che incombe a ogni cittadino italiano e specialmente agli educatori d'oggi e alle future educatrici dei bimbi italiani di unirsi in un solo pensiero e in una sola fede intorno all'amato Duce; ed ha chiuso il suo dire inneggiando alla Patria ed al suo salvatore: Benito Mussolini.

Fu poi spedito al Presidente del Consiglio un nobile telegramma.

***

Al R. Liceo Ginnasio «J. Stellini» il Presidente coi professori, esultante per lo scampato pericolo dal Capo del Governo, ha ordinato ieri mattina, in ringraziamento a Dio due minuti di silenzioso raccoglimento in tutte le classi.

Il preside ha poi inviato un telegramma di solidarietà a S. E. Benito Mussolini.

Altri telegrammi furono inviati dal comm. prof. Garassini segretario provinciale della Corporazione della Scuola; dal sig. Leoncini presidente dell'Unione Negozianti Esercenti; dal sig. Gnesutta segretario sezionale del Sindacato ricevitori postali della Provincia del Friuli; dal sig. Bosio segretario del Sindacato lavoratori albergo mensa e affini; dal rag. Troso presidente della Sezione di Udine Mutilati e Invalidi di guerra; dal sig. Semintendi presidente dell'Associazione finanzieri in congedo della provincia del Friuli, dalla co. Elisa de Puppi presidente del Fascio femminile, e dal Sindacato Bancari.

Ha pure telegrafato assai nobilmente, il comm. Reina, R. Provveditore, agli Studi per la Venezia Giulia.

Il magg. cav. uff. Mombellardo fiduciario della Federazione Friulana Combattenti appena ebbe notizia dell'attentato diresse al Triumvirato della sede centrale di Roma un vibrante telegramma.

Ad esso ha risposto telegraficamente l'on. Russo triumviro del Comitato centrale e delegato del Governo per l'assistenza ai Combattenti, unendo il suo sdegno a quello dei commilitoni friulani.

La Sezione Socialista sciolta dall'Autorità
Il "Lavoratore Friulano,, sospeso

L'altra notte l'autorità di P. S. inviò numerosi agenti a Flaibano, avendo avuto sentore che in detta località eravi un centro sovversivo. Furono perquisite varie case, ma non fu operato alcun arresto.

Anche in città furono ieri perquisite alcune abitazioni di appartenenti all'opposizione e locali sospetti, in particolare lo studio dell'on. Cosattini e la Tipografia Sociale.

Ci consta poi che, in esecuzione agli ordini del Governo, il Prefetto ha decretato lo scioglimento della locale Sezione provinciale del Partito Socialista Unitario e sue filiazioni ed ha sospeso le pubblicazioni del «Lavoratore Friulano», organo della Sezione stessa. Ha decretato altresì la occupazione delle Loggie massoniche dipendenti da palazzo Giustiniani, ma per quanto riguarda quella, della nostra città, l'ordine non fu potuto eseguire perchè la Loggia, già inattiva da parecchio tempo, risulta definitivamente sciolta con i locali sgomberati.

UN TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO

Domenica mattina in Duomo, per iniziativa del Commissario prefettizio on. Spezzotti in accordo con l'arcivescovo mons. Rossi, verrà cantato un Te Deum di ringraziamento per la scoperta del complotto.

***

La Ditta Pietro Contarini ha versato alla «Scuola e Famiglia» la somma di lire 100 per lo scampato pericolo di S. E. Benito Mussolini.

Un messaggio del gen Ronchi

Il Segretario politico provinciale della Federazione fascista, generale Q. Ronchi, ha diramato il seguente messaggio:

Camicie nere del Friuli!

Con enorme concorso di popolo, imponenti cortei inquadrati nella nuova disciplina della Patria, sfilarono ieri per le vie e le piazze di tutto il Friuli inneggiando al Duce salvatore dell'Italia.

Non il più piccolo incidente ha turbato la grandezza delle manifestazioni.

Ancora una volta avete dato prova della vostra fede ardente e della vostra salda disciplina.

A nome del Direttorio Provinciale vi porgo il più vivo encomio ed il riconoscente fraterno saluto.

Per il Re — Per l'Italia — Per il Duce — Per il Fascismo.

Arte e Teatri
Il grande sucesso di "Butterfly,, al Teatro Sociale

Il nostro egregio collaboratore teatrale avava preparato una diffusa relazione della première di «Madama Butterfly», seguita iersera al «Sociale».

Col più vivo rincrescimento, per imprescindibili difficoltà d'indole tecnica siamo impossibilitati a pubblicarla.

Rileviamo però che il successo fu vivissimo.

Dal primo atto al suggestivo finale dell'opera, Gino Neri, animatore possente ed instancabile ha diretto con gusto, artistico e con intuizione stilistica felicissimi: con sensibilità ardente e luminosa con eleganza insuperabile di interprete profondo e cosciente.

L'affiatamento tra palcoscenico ed orchestra venne felicemente raggiunto e contribuì a formare un ambiente più che favorevole allo spettacolo, rafforzandosi gradatamente, per raggiungere proporzioni trionfali, specie dopo la fine del secondo atto.

L'esecuzione vocale apparve ottima sotto ogni rapporto.

La parte della protagonista era affidata alla signora Ersilde Cervi Caroli, la quale conquistò ed entusiasmò il pubblico con la bellezza della voce e l'espressione drammatica veramente suggestiva della parola, ottenendo effetti immediati e folgoranti.

Degnamente ha figurato accanto a lei il tenore Piliego (Pinkerton): voce calda, robusta, dal limbro esteso e assai simpatico, unita a buona, disinvoltura scenica.

Ottimi il baritono Parmeggiani (Sharpless); la sig. Luisa Cecchetti (Suzuki). Bene il tenore Pini Corsi (Goro) a posto le parti di fianco.

I cori assolsero lodevolmente il proprio compito, eccettuata qualche incertezza di intonazione nel coro femminile d'uscita del primo atto.

Dignitosissima e di ottimo effetto la messa in scena, curata con molto buon gusto in ogni dettaglio. Mediocre invece il gioco delle luci.

La cronaca della serata è lietissima: iniziatasi al suono degli inni nazionali ebbe il concorso di un pubblico notevolmente affollato e assai distinto. Si ebbero complessivamente nove chiamate.

Questa sera seconda rappresentazione con prezzi notevolmente ribassati.

L'Unione Negozianti ed Esercenti e l'abbonamento al dazio

L'Unione Negozianti ed Esercenti ha diramato a tutti i soci una circolare, nella quale comunica che «la difficile opera intrapresa per ottenere alla classe ciò che costituiva una delle maggiori aspirazioni, lo abbonamento al Dazio consumo anche per le bevande alcooliche ed acque gazose, ha sortito esito favorevole. Il Comune ha autorizzato l'Unione ad invitare i soci, dal 15 novembre corrente, a recarsi all'Ufficio Daziario Comunale, per la stipulazione del contratto. Esso però non sarà impegnativo da parte dell'Amministrazione Daziaria, qualora per lo meno il dieci per cento degli esercenti soggetti, non stipulino in tempo il contratto d'abbonamento ».

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Badini Antonio: Sandri Adanto lire 5.

ORFANI DEL COMUNE — In morte di Antonio Badini: Operai Officina Calligaris 32.50.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA — In morte di Antonio Badini: Operai Officina Calligaris lire 32.50, per onorare la memoria della signora Petroi-Bulfons Anna: Ederle Italo 10; Gremese Andrea 10; lire 5 cadauno: Coccolo Aldo, De Luca Giovanni, Plaino Giuseppe, Crippa Alessandro; Mass Antonio Boggio Anselmo, Maseri Tullio, Cotterli Enrico, Liso Giovanni e Manganotti Gio. Batta; — Mencacci Miro lire 3; Marpillero Leonida 2 — Totale 75.

DA GENOVA A NEW YORK in 9 giorni

Apprendiamo che il grandioso transatlantico « Duilio » avente a bordo la delegazione italiana per la sistemazione dei debiti con l'America con capo S. E. il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, ha compiuto la traversata dall'Italia a New York in 9 giorni, malgrado abbia sofferto cattivo tempo e forte vento contrario. Ciononostante il «Duilio» approdava a New York il 31 ottobre u. s.

S. E. il conte Volpi ha avuto la cortesia d'inviare alla Navigazione Generale Italiana, a cui appartiene il grande transatlantico, il seguente lusinghiero telegramma di plauso:

« Prima di scendere in America « desidero inviare per me e per tutta la Delegazione, i sensi della migliore soddisfazione e riconoscenza « per il trattamento avuto a bordo della vostra magnifica nave ammiraglia ».

ULTIMA ORA

Dopo il complotto fortunatamente sventato

I Sovrani, la Regina Madre, ed i Principi della Casa Reale felicitano Mussolini

ROMA, 6. — S. M. il Re, informato fin da mercoledì mattina a Siena dal Ministro dell'Interno circa la scoperta del complotto contro la vita dell'on. Mussolini e poi dell'avvenuto arresto dei colpevoli, incaricò l'on. Federzoni di manifestare al presidente del Consiglio il suo altissimo compiacimento e le sue affettuose felicitazioni.

ROMA, 6. — Sono pervenuti direttamente al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

S. E. cav. Mussolini - Roma — Lieti della sua incolumità, la regina ed io ci affrettiamo ad esprimere le nostre più vive felicitazioni e cordiali saluti. Affezionatissimo cugino Vittorio Emanuele.

* * *

Eccellenza Mussolini - Roma. — Gradisca miei vivi rallegramenti ed auguri. Affezionatissimo cugino: Umberto di Savoia.

* * *

Eccellenza Mussolini - Roma — Dal profondo del cuore ringrazio Iddio che ha protetto la preziosa vita di V. E. e preservato l'Italia da tanta sciagura. Aff. cugina Margherita.

* * *

— Le Loro Altezze Reali il Duca di Aosta e il Conte di Torino ieri sera si recarono a palazzo Chigi ad esprimere di persona a S. E. il presidente del Consiglio on. Mussolini tutta la loro indignazione per il nefando attentato e i sensi della più viva affettuosa simpatia per il Capo del Governo.

* * *

Ecc. Musolini, Roma. — Invio V. E. le mie più vive felicitazioni per scampato pericolo che indegne persone nemiche della Patria avevano ordito contro di chi la Patria ha salvato e tiene alta di fronte al mondo. Aff. Filiberto di Savoia - Genova.

* * *

Ecc. Mussolini, Roma — Il Duce è salvo, viva l'Italia! — Duchessa d'Aosta.

* * *

«Lietissimo essere l'E. V. scampato all'esecrando attentato, pregola gradire mie più vive felicitazioni coll'espressione di tutta la mia simpatia e con i miei più cordiali saluti. — Tommaso di Savoia».

* * *

«Prego V. E. volere accogliere mie sincere espressioni di giubilo per scoperta indegne persone che volevano attentare contro l'E. V. che ha ridato l'Italia agli italiani. — Adalberto di Savoia».

* * *

«Le mie più vive felicitazioni per scampato pericolo infame attentato. Affezionatissimo: Ferdinando di Savoia».

Non si meraviglino, i corrispondenti, e sopratutto non prendano in mala parte il fatto di vedere, in questi giorni, ritardate e accorciate, e talvolta anche riassunte le loro corrispondenze. Necessità non ha legge, dice il proverbio; e per il giornale, è una necessità quella di far entrare nelle quattro pagine il maggior numero di notizie. Purtroppo, i giornali di provincia non hanno le possibilità tecniche ed economiche, dei giornali delle città maggiori, di raddoppiare e anche triplicare il numero delle pagine; e quindi devono provvedere nell'altro modo, abbreviando, recidendo.... e talvolta sopprimendo. Perciò, raccomandiamo a tutti "Siate brevi e concisi, sempre: ci risparmierete una parte di lavoro".

Un gruppo di generali

Ecc. Musolini, Roma. — Alti comandanti esercito membri commisisone centrale apprendono indignati esecrando attentato organizzato contro Capo governo nazionale ed esprimono V. E. loro sicura devozione.

Il telegramma dei Combattenti

ROMA, 6. — Appena saputa la notizia dell'ignobile attentato i commissari reggenti l'associazione nazionale combattenti hanno indirizzato al Capo del governo il seguente messaggio:

Presidente Consiglio, Roma. — Combattenti Italia esultano per essere voi scampato ad un ignobile vilissimo attentato. Issando più alte le loro bandiere, essi si stringono intorno a voi per riconfermarvi tutta la loro fede e devozione immutabile, e pregano Iddio di conservarvi lungamente per la prosperità dell'Italia vittoriosa. — Commissari reggenti l'associazione nazionale combattenti: Rossi, Russo, Sansanelli.

* * *

E giungono a migliaia e migliaia, i telegrammi ed i messaggi al Presidente del Consiglio: da ogni parte d'Italia, da ogni parte del mondo civile. Ricorderemo solo questo: I deputati della maggioranza, radunatisi, hanno approvato e trasmesso all'on. Mussolini un ordine del giorno chiudente colle parole: «Ella è perciò sacro all'Italia e chi ha coscienza profonda dei suoi maggiori destini è con lei come noi tutti siamo con lei fedeli e pronti ad ogni evento. E' questo il nostro dovere, il dovere degli italiani, ed è la nostra volontà».

Va ricordato anche l'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare liberale nazionale per l'adesione al Partito Fascista, in considerazione che l'opera di ricostruzione nazionale alacremente proseguita dall'attuale regime, merita la più franca adesione ed esige la massima coesione degli spiriti — e «che un recente gravissimo avvenimento conferma che le forze antinazionali non hanno disarmato e che contro di esse i fedeli alla Patria devono essere più che mai saldi e compatti». L'adesione al Fascismo dell'intero gruppo è però subordinato al voto delle Sezioni, invitate a deliberare al più presto in merito.

* * *

L'Istituto nazionale delle Assicurazioni ha versato all'on. Mussolini, a mezzo del suo presidente on. Gatti, lire 100 mila destinate al Sanatorio antitubercolare «Vittorio Emanuele» e ciò, per manifestare il proprio giubilo per essere l'on. Mussolini, sfuggito al criminoso complotto.

* * *

Anche all'estero, l'esecrabile complotto produsse viva impressione. Gli ambasciatori e gli incaricati d'affari di tutti gli Stati presenti a Roma si recarono personalmente da S. E. Mussolini per presentargli le felicitazioni in nome proprio e dei rispettivi Governi. Tutti i giornali dell'estero pubblicano ampie notizie e articoli di condanna sul nefando complotto.

Le dimostrazioni nelle Colonie

TRIPOLI, 6 — Appena saputa la notizia del complotto contro il Presidente del Consiglio ha costernato il governo e la popolazione della colonia che nell'esecrando attentato hanno visto una minaccia contro tutta la nazione. Ieri sera stessa per impulso spontaneo è stata organizzata una imponente dimostrazione che ha percorso le vie della città acclamando il fascismo e S. E. Mussolini e posaia si è recato al teatro ove fu sospeso lo spettacolo per dar luogo ad una manifestazione di giubilo ed esecrazione insieme. Alla presenza del reggente il governo, del comandante le truppe, di funzionari, ufficiali e migliaia di persone è stato letto il comunicato Stefani che alcuni oratori hanno comentato con parole di occasione. Dopo di che il corteo si è sciolto e lo spettacolo è stato ripreso. L'ordine è stato perfetto.

* * *

Da Bengasi, un telegramma informa di analoghe dimostrazioni. Le logge massoniche dipendenti da palazzo Giustiniani ed esistenti nella Colonia, furono occupate.

Come l'on. Tito Zaniboni aveva preordinato l'attentato

I primi interrogatori in carcere

I giornali continuano ad occuparsi dell'arresto dell'on. Tito Zaniboni, e dello studio che questi aveva messo a organizzare perfettamente il colpo che, se riuscito, avrebbe portato nuovi lutti all'Italia.

L'on. Zaniboni aveva avuto cura di farsi fissare tre camere in tre alberghi differenti: una al Dragoni, una al Tordelia e l'altra al Moderno, con le finestre che guardano a palazzo Chigi.

Al Moderno fu infatti a dormire una notte, qualificandosi come Antonio Angel. In un sopraluogo operato dalla polizia venne sequestrata una cassetta militare che conteneva nell'interno solamente della paglia.

ARMATO ANCHE DI PISTOLA

Al momento dell'arresto, l'ex deputato si trovava in possesso di una pistola Steyr, carica a 12 colpi. E' da notare che l'arma è nuovissima. E ancora più nuovo appare il largo cinturone giallo a cui l'arma stessa era appesa e la fondina dello stesso colore. Nella «Lambada» sono stati rinvenuti dodici caricatori per la stessa pistola. Nella vettura c'era no pure tre sfilatini di pane raffermo e un chilogrammo e mezzo di uva involto in un foglio di carta. La «Lambda» risulta, dal libretto di circolazione, di proprietà dell'on. Zaniboni, il quale fra altro è anche un abilissimo conducente d'auto e nelle tasche dell'ex deputato fu rinvenuta la patente da chauffeur». La macchine è quasi nuova e verniciata di giallo ed era fornita di una provvista di benzina per un percorso di 700 km.

Nella giubba indossata dall'ex deputato furono rinvenuti al momento dell'arresto, tre paia di occhiali di vetro senza gradazione; uno con largo cerchione di tartaruga di color chiaro, e gli altri semplici a stanghetta, con ancora attaccato il cartellino col prezzo. Evidentemente gli occhiali dovevano servire alle varie trasformazioni. Nella tasca interna della giubba del deputato fu rinvenuto il fascicolo 4 dell'Atlante stradale del Touring Club, sul quale era segnato a lapis copiativo tutti l'itinerario della fuga, che era il seguente: Roma, Viterbo, Montefiascone Orvieto, Arezzo, Firenze, Prato e Bologna.

Il fucile-cannocchiale sequestrato, non di proprietà dell'on. Zaniboni, era senza numero di matricola. Il numero era stato raschiato con una piccola lima, ma l'autorità crede di poter senz'altro rintracciare il proprietario dell'arma.

LA CAMERA IMBOTTITA

L'organizzazione della fuga era pure stata curata nei minimi particolari. L'on. Zaniboni faceva affidamento sul panico e sulla confusione che si sarebbero verificati sulla piazza affollatissima; e d'altra parte, poteva ritenersi sicuro che in quel momento nessuno avrebbe potuto identificare la provenienza del colpo omicida.

Egli aveva preso tutte le precauzioni, giungendo perfino ad imbottire la porta della stanza con le coperte del letto per attutire il colpo.

Non appena consumato il delitto, egli, vestito della sua uniforme di ufficiale e con la camicia nera sotto la giubba, sarebbe sceso in istrada, mescolandosi tra la folla e magari simulando sdegno e indignazione. Chi mai in quell'istante tragico avrebbe potuto sospettare in un maggiore degli alpini l'autore dell'attentato. Guadagnata la piazza, Zaniboni sarebbe arrivato fino all'automobile che attendeva in Piazza San Claudio e sarebbe filato via, fabbricandosi per ogni evenienza un sicuro alibi.

I PRIMI INTERROGATORI

Ieri sera l'on. Zaniboni veniva condotto da un funzionario della squadra politica e da due agenti, a Regina Coeli. Prima del trasporto dell'arrestato, gli venne fatta togliere la divisa degli ufficiali degli Alpini, per indossare uno dei vestiti che egli aveva nella valigia. Nell'uscire, il commissario comm. Belloni domandò all'ex deputato se avesse voluto indossare la pelliccia sequestrata insieme agli altri oggetti all'Hotel Dragoni, ma Zaniboni disse di no.

L'on. Zaniboni fu fatto salire in automobile e fu direttamente condotto al carcere, dove occupa una stanza a pagamento al quarto piano. Poco dopo si recava nel penitenziario il consigliere istruttore, comm. Marzani, incaricato dell'istruttoria, e il Procuratore capo comm. Xara. Lo interrogatorio si protrasse per tre ore. Anche oggi l'interrogatorio è continuato e sono stati anche invitati a palazzo di Giustizia, il direttore Generale della P. S. gr. uff. Crispo Moncada, il comm Belloni, commissario capo della squadra politica, il cav. Pennetta il cav. De Bernardi, il maresciallo Gagliotta.

Poco dopo l'arresto, all'Hotel Dragoni si sono recati i funzionari della polizia scientifica. Il dott. Sorrentino seguito da fotografi della squadra stessa, ha riprodotto le varie parti della stanza, la finestra, la persiana e la cerniera dove l'on. Zaniboni aveva poggiato la canna del fucile. Anche fotografie all'esterno sono state prese.

SI ESERCITA AL TIRO AL BERSAGLIO

Sull'arrivo dell'on. Zaniboni a Roma, si hanno i seguenti particolari:

La notte di sabato sera una automobile Lancia Lambda n. 35-4830 partiva silenziosamente da Mantova alla volta di Roma. Nell'interno della vettura, pilotata dallo stesso on. Zaniboni, avevano preso posto altre tre persone già identificate che dovevano servire di scorta e di aiuto al folle deputato. La macchina giungeva all'alba di domenica scorsa nelle vicinanze di Roma e precisamente sulla via Flaminia a qualche chilometro dalla Capitale. Ai fianchi della via esiste una piccola pineta di vecchi e annosi pini rifugio di volatili e quindi luogo caro ai cacciatori. Quivi — non si sa ancora, se per *panne* o per altra ragione — la velocissima *Lamba* si fermava per qualche tempo. In quel momento forti colpi di fucile furono uditi anche dalle persone che abitano in quella località che pensarono subito a un delitto o a una disgrazia. Nulla di tutto questo. Si è saputo invece che l'on. Zaniboni si esercitava semplicemente al bersaglio rallegrandosi con se stesso per le sue ottime qualità di tiratore. Con questo esercizio di tiro a segno l'uomo si allenava al tiro che doveva colpire l'on. Mussolini. Quando ebbe la certezza che tutti i suoi colpi — alla distanza di 100 metri — raggiungevano il bersaglio, risalì sulla macchina e proseguì per la Capitale.

L'arrivo a Roma dell'ex deputato unitario era naturalmente a conoscenza delle autorità di polizia, le quali da lunga data seguivano la criminosa attività dello Zaniboni così all'estero, come in Italia, in modo tale da poterne ricostruire in modo perfetto tutte le piste e i contatti.

LA RESPONSABILITA' DEL GENERALE CAPPELLO

Circa le responsabilità del gen. Capello i giornali pubblicano: In una casa di via Borgo Pio, l'on. Zaniboni ebbe occasione di vedere nei giorni precedenti a quello del suo arresto, una persona di cui ancora non è possibile fare il nome, e che nella preparazione del piano criminoso ha avuto una parte non indifferente. La polizia naturalmente stabilì un assiduo e stretto servizio di sorveglianza intorno a tale persona. Ne risultò che questa avrebbe dovuto avere un colloquio col generale Capello il quale avrebbe dovuto fornire i fondi per l'attuazione dell'orribile piano.

Infatti il fiduciario dell'on. Zaniboni senza accorgersi di essere continuamente seguito in ogni momento e sorvegliato dalla polizia, lunedì scorso alle ore 15.30 ebbe l'atteso colloquio con il generale. Nel corso del colloquio stesso i due ebbero certo occasione di trattare molte questioni, essendo il colloquio durato circa mezz'ora.

La polizia venne a conoscenza inoltre che nella giornata successiva di martedì u. s. il fiduciario dell'on. Zaniboni avrebbe dovuto avere un altro colloquio con il generale Capello. L'appuntamento era per le ore 16 di quel giorno sul Ponte Cavour. Infatti martedì all'ora fissata, il generale Capello giunse presso Ponte Cavour con una carrozzella dalla quale scese e si accompagnò col fiduciario dell'on. Zaniboni. I due passeggiarono per il Lungo Tevere Mellini per circa dieci minuti, quindi si separarono. Il fiduciario dell'on. Zaniboni, lasciato il luogo dell'appuntamento, si recò subito al nascondiglio di via Borgo Pio, mentre il generale Capello si affrettava a lasciare Roma in ferrovia dirigendosi a Torino.

I delitti del sovversivismo

BRESCIA, 6. — Il fiduciario del fascio dell'alpestre paese di San Colombano Collio, maestro Benvenuto Fracassi ex combattente, fu assalito nella notte del 4 novembre da un numeroso gruppo di sovversivi e ferito a colpi di pugnale. Datisi alla ricerca dei feritori i due carabinieri della stazione di Collio, s'imbattevano nei tre fratelli Rombaldini, autori dell'aggressione. Nella notte avveniva una furibonda mischia, nella quale il brigadiere Cruvellati e il carabinieri Crestani rimasero feriti gravemente e pure gravemente feriti restavano i tre fratelli Rombaldini. Di questi, uno, Domenico Rombaldini, spirava poco dopo.

Gli interessi dei giornali

MILANO, 5. — La segreteeria dell'Unione Nazionale editori giornali comunica:

L'Unione nazionale editori giornali ha indetto per il 12 corrente, alle ore 15 in Milano una riunione straordinaria di tutti i rappresentanti autorizzati di tutti i giornali quotidiani dei giornali d'Italia, soci e non soci dell'Unione stessa, per trattare dei più vitali interessi delle aziende giornalistiche.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 1015 a 1030; Belgio da 114.50 a 116.50; Francia da 100 e 75 a 101.50; Londra da 123 a 123.30; Nuova York da 25.30 a 25.40; Spagna da 360 a 368; Svizzera da 489 a 494; Atene da 34 a 35.50; Berlino da 600 a 610; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 75 a 75.50; Ungheria da 0.0350 a 0.0360; Vienna da 355 a 365; Zagabria da 44.90 a 45.20.

Rendita 71.50; consolidato 91.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 6 corr.: corso medio lire 67.65; Trieste 67.20; Milano 67.10; Roma 67.675.

L'Assemblea dell'Unione ciechi

Il giorno 29 ottobre c. a. presso la propria sede di via Bartolini, la Sezione delle tre Venezie dell'U. I. C. tenne l'assemblea ordinaria annuale. Alla presenza di non numerosi intervenuti e dei membri del Consiglio, la seduta fu aperta in seconda convocazione alle ore 10.30. Eletta a presiedere l'assemblea la signorina M. Driussi, fu data lettura di varie adesioni inviate da soci impossibilitati ad intervenire, fra cui quelle dei fiduciari delle sottosezioni di Pordenone e di Venezia.

Si passò quindi alla lettura del consultivo, del preventivo, della relazione finanziaria e di quella dei sindaci signori Miani Alessandro ed Agnoli rag. Mario, della relazione morale e del verbale della seduta di consiglio tenuta il giorno 22 ottobre u. s. I conti e le relazioni furono approvati all'unanimità e fu rivolto un plauso ai dirigenti che cooperano con ogni loro energia al miglioramento della classe dei ciechi italiani.

Proposta dal Consiglio la nomina del vice-presidente e di un Consigliere aggiunto, vennero eletti per acclamazione il prof. bar. cav. Enrico Morpurgo vice-presidente e l'avv. Cristano Ridomi consigliere.

Passando quindi alle eventuali varie il socio effettivo sig. Celso Deotto da Verzegnis espose un suo piano circa l'apertura di un laboratorio in canna d'India e vimini in questa città. A lui si associano i compagni Fabbro Silverio da Povoletto e Tosolini Guerrino da Cavalicco.

Il Consiglio che da tempo si propone di poter assistere i propri soci offrendo loro lavoro in modo da poterli rendere indipendenti e bastare a sè stesso, si impegnò di prendere in serio esame la questione per poterla attuare in tempo non lontano e su basi sicure.

Altri desiderata di minore importanza furono espressi dai soci ed il Consiglio, presa nota di ciascuno, promise di svolgere le varie pratiche per la loro buona soluzione. Alle ore 11.45 la seduta viene levata tra la completa soddisfazione dei presenti.

Beneficenza

La famiglia Driussi per un mesto anniversario offre lire 30 all'Unione Italiana Ciechi, Sezione di Udine.

La vigilanza sulle carni suine insaccate

A proposito della notizia pubblicata l'altro giorno di sequestro avvenuto a Gorizia di carni insaccate confezionate con carne di gatto, il prefetto del Friuli gr. uff. Ricci, ha diramato ai sindaci una circolare con cui dispone:

«I locali destinati alla macellazione dei suini devono essere distinti da quelli adibiti alla lavorazione delle carni, ben ventilati e illuminati, rivestiti di materiale impermeabile fino all'altezza di 2 metri dal suolo con pavimento pure impermeabile, ben levigato e con sufficiente pendenza verso il condotto di smaltimento delle acque di lavaggio, delle quali non deve mancare una abbondante provvista.

I locali adibiti alla lavorazione delle carni, e conservazione degli insaccati, devono essere esclusivamente riservati a tali usi e costantemente puliti.

Il laboratorio deve essere corredato di mezzi adeguati a disposizione del veterinario per il trattamento delle carni insalubri, onde sottrarle al consumo alimentare.

All'ingresso del laboratorio deve essere collocato un cartello, munito del visto della autorità comunale, per indicare le specie di carni che vi si lavorano.

Pertanto, dato il continuo ripetersi di casi di avvelenamento per carni insaccate, è necessario che a salvaguardare la pubblica salute, e per tutelare la buona produzione che caratterizza la fiorente ed apprezzata industria nazionale, intensificare con il massimo impegno la vigilanza igienica sui prodotti stessi, sui locali di separazione nonchè sullo stato di salute del personale addetto.

Prego V. S. informarmi dettagliatamente e subito, sulla produzione attuale e lavorazione insaccati di codesto Comune, e sulle disposizioni impartite alle Autorità sanitarie locali per l'invocata rigorosa vigilanza.

I PREMI SUI BUONI del TESORO NOVENNALI

Presso la direzione generale del Debito Pubblico in Roma sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro novennali. Per la seconda serie il premio di un milione è stato vinto dal numero 450.393; il premio di lire 100 mila dal numero 1.659.483; il premio di lire 50 mila dal n. 399.224; il premio di lire 10 mila da n. 717.744; ed i 4 premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente dai numeri 1.407.640 — 785.178 — 508.351 — 106.632.

Spettacoli e trattenimenti nei pubblici locali

Disposizioni della autorità

Il Prefetto della Provincia gr. uff. Ricci, ha dirato a tutti i sindaci del Friuli, la seguente circolare:

«L'articolo 30 legge di P. S. stabilisce che non può darsi in luogo pubblico ed aperto al pubblico qualsiasi accademia spettacolo o trattenimento senza la licenza della Autorità locale di P. S. Naturalmente detta licenza deve essere negata quando l'autorità ritenga che l'accademia, spettacolo o trattenimento possa comunque dar luogo a disordini o riuscire pericoloso alle persone degli autori e degli spettatori. Si prega quindi di invitare le autorità dipendenti a valutare con diligente accuratezza tali estremi ogni qual volta sia richiesta licenza per pubblico trattenimento, e gare sportive per evitare il ripetersi di dolorosi incidenti che hanno impressionato penosamente la pubblica opinione.

FESTA DANZANTE AL «CIRCOLO FAMILIARE»

Il consiglio direttivo del «Circolo Famigliare» ha deliberato di dare domenica 8 corr. alle ore 17 precise un matinée danzante, nelle proprie sale.

Rivolge pertanto viva preghiera a tutti i soci di voler partecipare alla festa con la propria famiglia.

SCUOLA SERALE DI CONTABILITA'

La sera del 5 corr. in un'aula del R. Istituto Tecnico si riunì la Presidenza ed il Comitato di Vigilanza della Scuola di contabilità. Dopo trattati importanti oggetti all'ordine del giorno seguirono le elezioni delle cariche: a presidente venne eletto all'unanimità il bar. prof. Enrico Morpurgo; e ad unanimità pure gli altri, cioè: vicepresidente rag. Guido Biasutti, segretario maestro Giovanni Dorigo; cassiere-economo Luigi Galliussi.

Le iscrizioni cominciano numerose presso il custode dell'Istituto Tecnico sig. Cossettini.

UNIVERSITA' POPOLARE

Tutti i soci dell'Università Popolare sono pregati di trovarsi questa sera, alle ore 21, alla sede degli Uffici (Palazzo Bartolini, 3), per l'Assemblea generale.

Un grave lutto del Colonnello Masi

Annunciammo il grave lutto del sempre ricordato tenente colonnello Raoul Masi, attuale comandante i Reali Carabinieri della Cirenaica, a Bengasi.

Laggiù, nella notte del 26 ottobre scorso, alle ore 2.45 moriva fra le braccia dei genitori il loro figliolo adorato, Walter, di anni 14.

Al bravo colonnello, alla sventuratissima mamma, donna Glauce Beltrami Masi, le espressioni del nostro profondo cordoglio e della partecipazione al lutto che colpisce due bellissime anime.

BENEFICENZA

Cucina Popolare di Udine — In morte di Enrica ved. Vicario: Sorelle Cei L. 10 par acquisto buoni minestra da distribuirsi ai poveri.

Ladri che compiono i furti girando col camion

E non è la prima volta.

L'altra sera furono in quel di Torreano di Martignacco e poscia in Viale Tricesimo.

A Torreano in casa di Angelo Miani fu Antonio rubarono due biciclette, salame, formaggio, quattro salsiccie, causando un danno di oltre 1400 lire; in viale Tricesimo nell'osteria di Isidoro Marini fu Giovanni rubarono una macchina da cucire a mano ed una bicicletta.

Compiute le gesta i ladri caricavano la refurtiva nel camion e... via per ignoti lidi.

Della cosa, si sta ora occupando con la solita valentia il vice brigadiere Montagnari della Stazione dei Carabinieri di via Gemona.

GESTA DI ZINGARI

Nel pomeriggio di ieri verso le 16 il brigadiere Montagnani dei carabinieri di via Gemona fermava alcuni zingari con un carretti in via Martignacco chiedendo loro chi fossero e cosa facessero lì.

Per tutta risposta quelli salirono precipitosamente sul carretto, sferzando il cavallo per fuggire. Uno di essi non fece a tempo ad allontanarsi e fu trattenuto in arresto e poi accompagnato in caserma.

I fuggitivi spararono, fuggendo, alcuni colpi di rivoltella contro il bravo brigadiere che, per fortuna, rimase illeso.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

UNA RISSA FRA PARENTI

Pasquale Taglialegna fu Luigi di anni 31, la di lui moglie Pasqua Taglialegna di Giuseppe, d'anni 30, Natale Sbrugnera di Giuseppe di anni 25 sono imputati di avere, con pugni e bastonate cagionato lesioni guaribili in settanta giorni, ad Assunta Mattiussi maritata Mason.

Giacomo Mason di anni 31 e il di lui padre Luigi di anni 65, devono a loro volta rispondere di avere cagionato ferite guaribili in 27 giorni, a Natale Sbrugnera.

Gli imputati sono di Brugnera ed il fatto ivi avvenne, il 28 maggio 1922. Trattasi di una rissa fra parenti dovuta a futili motivi.

Il Tribunale dichiara estinta l'azione penale per amnistia nei confronti di tutti gli imputati.

IN PRETURA

Giudice: vice Pretore avv. Scandellari — P. M.: avv. Rotella — Cancelliere: rag. Grimaldi.

LODOLO E NON CECCHINI

La mattina del 10 settembre u. s. gli agenti della Squadra Mobile della R. Questura, sorpresero una farfallina in una casa... clandestina.

Invitata a declinare le proprie generalità, disse di chiamarsi Iolanda Cecchini di anni 20 da Cividale.

In seguito però risultò ch'essa si chiamava Iolanda Lodolo di Paolo d'anni 22 abitante in Via Cicogna.

Per aver dato ai pubblici funzionari false generalità, la Lodolo fu condannata ieri dal Pretore, a 200 lire di ammenda ed alle spese di giudizio.

QUERELA CONTRO QUERELA E DUE CONDANNE

Per diffamazione l'una contro l'altra, si querelarono certe: Maria Luigia Pasqualis di Antonio e Maria Rizzi fu Giovanni di anni 34 entrambe di Basaldella.

Comparvero tutte e due dinanzi al Giudice; la Pasqualis sostenendo d'esser stata diffamata dalla Rizzi perchè costei ebbe ad accusarla d'averle rubato dei tacchini e d'essersi appropriata di 60mila lire della sorella; la Rizzi da parte sua sostenendo che la Pasqualis l'accusò di un furto di un tacchino e d'aver fatto man bassa durante l'invasione.

Malgrado il Giudice cercasse di interporre i suoi buoni uffici, ognuna delle imputate rimase del proprio parere.

E per soddisfarle entrambe il Pretore condanna la Pasqualis a mesi 3 di reclusione e 120 lire di multa; la Rizzi a mesi 3 giorni 15 di reclusione e 150 lire di multa.

Tutte e due vengono beneficiate della condizionale e non iscrizione nel casellario giudiziario.

FURTERELLI DI LEGNA

— Albina Bertossi fu Giacomo di anni 72 da Pozzuolo, per aver rubato nell'agosto u. s. dal fondo di Domenico Snidero due fascine di legna, si busca 15 giorni di reclusione.

— Per ugual reato, consumato in danno di Pietro Pascoli e Domenico Snidero di Pozzuolo, Ida Battello di Giacomo di anni 31 da Pozzuolo, fu condannata a 15 giorni di reclusione, col beneficio però della condizionale.

RICORSI INFRUTTUOSI

— Carlo Del Torso fu Antonio di anni 45 abitante in Via Mazzini perchè transitava per Viale Friuli con l'auto a corsa eccessiva fu condannato a 200 lire di ammenda.

Il ricorso presentato contro tale sentenza dal Del Torso stesso, ebbe esito negativo e la pena fu confermata aggiungendovi le spese di giudizio.

— Uguale sorte toccò a Mario Cutelli fu Francesco nato a Messina e residente a Udine. Quest'ultimo, perchè transitava con la moto, a corsa eccessiva per Via Cavallotti, fu condannato a lire 100 di ammenda.

IN CONTUMACIA

Il 7 settembre scorso, fuori della porta del suo forno sito in Via Cisis Giovanni Cadamuro lasciò per un istante la sua bicicletta incustodita.

Ritornato per riprenderla non la trovò più.

Autore del furto fu ritenuto tale Giovanni Toso fu Tobia di anni 28 di Udine, e come tale fu ieri condannato in contumacia a mesi 6 di reclusione, alle spese processuali e danni verso la parte lesa.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi — questa sera: farfalline in brodo, roastbeef, contorno; domani mattina: pasta al sugo, pasticciata di manzo, contorno: domani sera: minestrone, cotechino fasciato, contorno.